

IL LUTTO » Addio a Tommaso Avagliano l'editore che amava i libri di "classe" ■ ROMANELLI A PAGINA 25

## IL LUTTO » TOMMASO AVAGLIANO

# Cava piange l'editore che amava "I Promessi Sposi"

Curava meticolosamente l'eleganza dei volumi ma era pure abile scrittore e poeta. Fu insignito del Premio Dorso nel 2005

Cava de' Tirreni ieri si è svegliata attonita. Nella notte è venuto a mancare Tommaso Avagliano, insegnante, editore, scrittore, poeta e gallerista. Era nato nella città metelliana l'8 settembre del 1940 ed è stato uno dei maggiori protagonisti della vita culturale cittadina, con un raggio di azione che spazia in tutto il territorio nazionale, con riconoscimenti prestigiosi, come il Cavaliere al merito della Repubblica, il Premio Gens Campana 2009 e il Premio Dorso 2005 consegnatogli all'epoca dal presidente del Senato, Marcello Pera. Con le case editrici da lui fondate (prima Avagliano e poi Marlin, diede vita alla nuova sigla editoriale insieme al figlio Sante che fa riferimento al mitico pescespada che Ernest Hemingway amava pescare al largo di Cuba e di cui racconta ne "Il vecchio e il mare"), ha prodotto oltre trecento titoli, con opere di rilievo assoluto, tra cui spiccano "Francesca e Nunziata", di Maria Teresa Orsini Natale, di cui è stato prodotto anche un film tv con Sofia Loren, Giancarlo Giannini, Claudia Gerini e Raul Bova e "Il resto di niente" di Enzo Striano, un *best seller* storico diventato un classico. Come poeta e scrittore, ha al suo attivo dodici pubblicazioni. Cinque di poesia: Poesie a Lil (1964), In un'ora di luce, (Avagliano Editore, 1990), Un poeta tra le rose (Avagliano Editore, 2002), Tra veglia e suonno (Il Portico Editore, 2005). Sette di saggi in prosa: I soavi starnuti (1966), Incontro con Carotenuto (Il Portico Editore, 1972), Profilo del Marchese Genoino (Il Portico Editore, 1972), Marco Polo, il viaggiatore meraviglioso (Roma 1983), Aria di Cava (Avagliano Editore, 1984), Epigrammi di Masoagro (Il Portico Editore, 1987), Giornate di viaggio (Il Portico Editore, 1987), Una città chiamata La Cava (Avagliano Editore - Il edizione 2004). «Aveva delle qualità straordinarie - ha sottolineato Franco Bruno Vitolo, operatore culturale della città - perché si fondevano in lui, in un tutt'uno, sia l'editore che lo scrittore. Sapeva selezionare la qualità dei lavori e curava l'editing con meticolosità». Il "pro-

dotto libro" che offriva ai lettori doveva essere di gran classe. «Badava molto all'eleganza delle sue pubblicazioni - ha spiegato Vitolo - le copertine dei libri, infatti, che editava erano raffinatissime perché si era affidato a Gelsomino D'Ambrosio, uno dei più bravi illustratori italiani». Ha collaborato fino all'ultimo anche con il mensile "Cavanotizie" scrivendo un toccante ricordo dell'avvocato Alfonso De Sio, padre dell'attrice Giuliana e della cantautrice Teresa. È stato anche fondatore e direttore del mensile "Scacciaventi" che conteneva un inserto culturale di gran pregio. Amava molto la poesia. «Con uno stile chiaro, fluido ed elegante e un'esposizione pregnante e coinvolgente - ha affermato Vitolo - rivolgeva lo sguardo soprattutto sulla dimensione lirica del proprio vissuto e della sua formazione culturale, alla luce di un'identità valoriale dall'impronta ben marcata e di lunga portata. Scriveva in un modo molto pacato ma nello stesso tempo riusciva a cogliere con una bellissima espressività la vera essenza delle cose. Non molto tempo fa ha, infatti, pubblicato sempre su "Cavanotizie" "L'infinito" di Giacomo Leopardi in napoletano». Nelle sue liriche secondo Agnello Baldi, ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione venuto a mancare alcuni anni fa, «non mancano richiami agli studi umanistici, con citazioni d'autore e la rivisitazione di frammenti classici, con pagine di composta e riservata bellezza, evocanti atmosfere e misure di un antico umanesimo, che ha radici profonde nella cultura e nel paesaggio meridionali». Ha voluto portare con sé nell'ultimo viaggio una edizione rara de "I Promessi Sposi", il suo romanzo preferito. Per la sua epigrafe prima della sua dipartita ha scelto questi versi di un anonimo poeta greco: «Piangimi di un pianto breve, nato dal segreto del cuore: dammi una tua parola tenera: di me ricorda, quando con me non sarà più la vita». Numerosi i messaggi di cordoglio giunti alla famiglia. «La notizia giunta-

mi ieri mattina è di quelle che non vorresti mai avere - ha scritto il sindaco Vincenzo Servalli - e che immediatamente ti provocano un senso di vuoto. La morte di Tommaso Avagliano, editore di fama internazionale, uomo di cultura ma soprattutto un grande innamorato di Cava de' Tirreni, ci lascia sgomenti. Alla famiglia, agli amici, ai suoi collaboratori il mio personale cordoglio certo di interpretare i sentimenti dell'intera città». Gli ha fatto

eco Enrico Passaro, responsabile dell'Ufficio del Cerimoniale di Stato e per le Onorificenze di Palazzo Chigi: «La scomparsa di Tommaso Avagliano è una perdita incolmabile per la città di Cava. Grande uomo di cultura, storico, amante della poesia, conduttore di gallerie d'arte e infine editore raffinato e apprezzato nel panorama nazionale e internazionale, è stato un testimone acuto e profondo del nostro tempo, un custode e un divulgatore della memoria della nostra terra e di tutto il Sud. Ha saputo condividere con la moglie e trasmettere ai figli l'eredità di una profonda e straordinaria sensibilità culturale». Si unisce al dolore anche l'associazione giornalisti Cava-Costa d'Amalfi "Lucio Barone": «L'intera città di Cava de' Tirreni e la cultura perdono un simbolo, un riferimento di elevato spessore. L'editore Tommaso Avagliano, attraverso le sue pubblicazioni, ha fatto conoscere Cava, la sua storia e le sue tradizioni, anche oltre i confini nazionali. Lascia un vuoto incolmabile ma al tempo stesso la preziosa eredità di sapienza ai figli Sante e Mario che proseguiranno ancora, con studio, dedizione e autorevolezza, nel solco tracciato dall'amato padre».

Francesco Romanelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Tommaso Avagliano** ha speso tutta la sua vita per la cultura e l'arte, a destra insieme alla sua famiglia per l'80esimo compleanno



Ricevette il Premio Dorso 2005, a destra col figlio Sante

